

Estratto da:

Dizionario Biografico degli Italiani, LXXIII, Roma, Enciclopedia Italiana Treccani, 2009, pp. 452-453

MENEGHELLI, ANTONIO. – Nasce a Verona il 15 agosto 1765 da Giovanni e Margherita Scotti. A sei anni si trasferisce con la famiglia a Venezia; qui compie gli studi, dapprima sotto vari precettori, poi alla scuola del padre L. Barbarigo, del quale segue i corsi di filosofia, diritto ed economia pubblica. Presi gli ordini minori, intraprende studi di teologia, di greco antico (è allievo dell'abate G.B. Galliccioli) e di fisica. Nel 1783 entra nel Seminario Patriarcale di Venezia. Ordinato sacerdote, sceglie la carriera di precettore e, occasionalmente, di oratore sacro. È quindi docente di umanità, eloquenza, storia, geografia e persino di matematica presso istituti privati. Parallelamente, prosegue gli studi ottenendo il titolo dottorale.

Caduta la Repubblica Veneta (1797), è assunto come precettore per il figlio della nobildonna Giovanna Donà. Esordisce nel mondo editoriale nel 1802 con una serie di brevi saggi storici e dissertazioni; quindi traduce il voluminoso *Liceo* di Jean-François Laharpe (Venezia, 1803-1808, 9 voll.). È l'inizio di una carriera di poligrafo che, nel quarantennio che segue, lo porterà a pubblicare una valanga di scritti, per lo più opuscoli d'occasione: prefazioni, orazioni ufficiali, elogi funebri e biografie (tra cui quelle di V. Alfieri, G.M. Ortes, G.V. Gravina, M. Cesarotti, G. Gozzi, C. Rosmini, A. Canova, A. Emo, I. Teotochi Albrizzi), di valore intrinseco relativo ma oggi utili per conoscere la cultura veneta del tempo.

Nell'ottobre 1805 il Governo Austriaco lo nomina professore di eloquenza e diritto civile presso le Pubbliche Scuole di Santa Caterina. Due mesi dopo il Veneto è annesso al Regno Italico napoleonico e nel 1807, con solenne inaugurazione, le Scuole diventano Liceo Convitto. M. vi ottiene la cattedra di Istituzioni civili raffrontate col Codice civile francese. In tale veste pubblica dei *Ragionamenti accademici* (Venezia, 1808) e ha l'onore di pronunciare quasi ogni anno il discorso ufficiale di apertura o di chiusura degli studi.

Merita un cenno particolare l'orazione *Dei diritti degl'Italiani alla stima delle Nazioni* (Venezia, 1808), moderata ma, per quei tempi, comunque coraggiosa denuncia della scarsa considerazione in cui l'Italia era tenuta dagli intellettuali europei. Il M. invita i giovani studenti a "inorgoglire d'essere nati Italiani" ed offre un elenco delle "glorie della nostra letteratura",

tessendo le lodi dell'antica civiltà italiana e dei suoi grandi scopritori, sulla scia della recente prolusione pavese di V. Monti.

Rapida, da quel momento, la sua ascesa in società. Il Governo italico ne loda l'infaticabile attività con lettere ufficiali. È accolto in vari istituti culturali tra cui l'Accademia Veneta, e nel 1808 è nominato elettore nel Collegio dei Dotti. A una nomina così prestigiosa non è estranea la fitta rete di conoscenze intessuta negli anni: sono suoi corrispondenti I. Pindemonte, G. Scopoli, C. Rosmini, P. Bettio, A. Dalmistro, G.B. Talia, A. Zandrini, M. Petrettini, nonché, a partire dal 1810, Giustina Renier Michiel, sua amica e tenera confidente epistolare.

Nel settembre 1815, a Restaurazione avvenuta, gli è affidata provvisoriamente la cattedra di Introduzione enciclopedica allo studio politico-legale e diritto feudale presso l'Università di Padova, confermatagli in via provvisoria nel 1817 con la nuova denominazione di Diritto commerciale e marittimo, e in via definitiva nel 1818. Conserverà il posto fino alla morte; saranno suoi allievi, tra gli altri, L. Carrer, P.A. Paravia, D. Manin e N. Tommaseo. Contemporaneamente, entra a far parte dell'Accademia Patavina. Il soggiorno padovano si rivela occasione per una più ampia attività erudita e di promozione culturale accanto al fiore dell'intellettualità locale: sono suoi amici e collaboratori T.A. Catullo, A. Marsand, L. Mabil, G. Bellomo, A. Collalto, colleghi all'ateneo di Padova; G. De Lazara, A. Piazza, A. Neumayr, F. Manfredini, collezionisti d'arte; i fratelli G. e N. Da Rio, al cui "Giornale dell'italiana letteratura" collabora dal 1816 al 1828.

Di particolare rilievo la sua attività di petrarchista. Studioso ed editore delle *Rime* del Petrarca (*Saggio sopra il Canzoniere del Petrarca*, Venezia, 1814, 2 voll., ripubblicato nel 1819, 3 voll.), nel 1817 concepisce l'ambizioso progetto di edizione completa delle lettere del poeta e si reca personalmente a Firenze per studiare codici e manoscritti; nel 1818 riceve le carte di G.B. Baldelli, che già aveva avviato un simile lavoro, e dà alle stampe un primo censimento di lettere petrarchesche a lui note (*Index F. Petrarchæ Epistolarum, quæ editæ sunt et quæ adhuc ineditæ*, Patavii 1818) in forma di lettera circolare a tutti i bibliotecari italiani ed europei, per riceverne suggerimenti e integrazioni. Ma il progetto naufraga ed è abbandonato verso la metà degli anni Venti. L'esperienza gli ha permesso se non altro di compiere nuove ricerche documentarie e di pubblicare qualche lettera inedita del Petrarca da lui rinvenuta. Nel 1820

presenta all'Accademia Patavina la splendida edizione delle *Rime* petrarchesche del Marsand, a fianco del quale conduce una polemica erudita contro L. Cicognara (*Sul presunto ritratto di Mad. Laura*, Padova, 1822). Poi, suo bersaglio è niente meno che Ugo Foscolo, col quale i rapporti sono tesi già da molti anni e contro il quale scrive un saggio *Sopra due lettere italiane attribuite al Petrarca* (Padova 1824), libretto filologicamente accuratissimo, umanamente disastroso (accusava ingiustamente il poeta, esule in Inghilterra, di mala fede letteraria e di contraffazione), ma che almeno ha avuto il merito di spingere il Foscolo a scrivere la bellissima *Lettera apologetica*.

Il 17 novembre 1822 pronuncia il discorso inaugurale agli studi dell'Università di Padova (*Della necessità di stringere in amico nodo le scienze e le lettere*). Nel 1823 è eletto rettore dell'ateneo per un anno e in tale veste si fa promotore del bizzarro acquisto di una vertebra di G. Galilei, posta nella Sala di Fisica dell'Università e tuttora lì conservata. Dal 1826 al 1828 è presidente dell'I.R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova (già Accademia Patavina). Nel 1830 gli è affidata nuovamente l'orazione inaugurale (*Dei piaceri dello studio*).

Oltre al Foscolo, altri memorialisti dell'epoca (Pieri, Cesana) hanno messo in evidenza lo spirito ombroso, introverso e pedantesco del M.; altri, quali il Carrer e il Tommaseo, mostrano rispetto per la sua vasta dottrina. In linea con questi ritratti è tutta la produzione letteraria del M., improntata a uno spirito erudito ancora settecentesco, municipalista, lontano dal respiro europeo del magistero cesarottiano, e ostile a qualsiasi novità linguistica o estetica, specie se proveniente d'Oltralpe, e ancor più se di marca romantica; chiuso in una stereotipata e trita lode dello spirito italico e mai animato da profonda riflessione ideologica. Loda sì i *Promessi sposi* del Manzoni, "divino romanzo", opera "d'alto ingegno e di cuore esimio", ma condanna il genere romanzo "riprovato dal buon gusto e dalla ragione" (*La partenza dei promessi sposi*, Padova, 1831).

Sul finire degli anni Venti, accanto all'inesauribile produzione di elogi e biografie, si dedica con passione quasi maniacale al collezionismo artistico: inizia una raccolta di bronzi, porcellane, dipinti e sculture spesso da lui stesso commissionate a giovani e promettenti artisti, e dà alle stampe, oltre a descrizioni di opere (come i *Tredici bassirilievi di Canova*, Padova, 1837) ed elogi di artisti (quali l'*Elogio del Canova*, Padova, 1829, appassionata difesa degli

artisti veneti contemporanei), alcune operette tra le più interessanti della sua vasta e farragginosa produzione (da *Un viaggetto nelle mie stanze*, Padova, 1839, al *Quinto viaggetto nelle mie stanze*, Padova, 1844), in cui descrive minuziosamente, e non senza un certo orgoglio, la propria collezione, oggi conservata ai Musei Civici di Padova.

Nel 1844 nasce a Padova il “Giornale euganeo”; M. ne accetta la direzione ma muore poco dopo la pubblicazione dei primi fascicoli, a Padova il 14 dicembre 1844.

FONTI: Qualsiasi futuro studio sul Meneghelli dovrà comportare grande cautela poiché le fonti, edite e inedite, lo confondono spesso col quasi omonimo petrarchista Pierantonio Meneghelli (1749-1819). Vasti i suoi carteggi inediti, conservati alla Biblioteca Civica di Padova. Altre 250 lettere del Meneghelli sono rintracciabili complessivamente presso le Biblioteche nazionali di Firenze, Roma, Venezia e Parigi; le Biblioteche civiche di Venezia, Rovigo, Forlì, Siena, Ferrara, Lendinara, Livorno, Vicenza, Bassano, Rovereto, Trento, Verona, Torino, Trieste; le Biblioteche universitarie di Padova, Modena, Genova, Amsterdam, la Querini-Stampalia di Venezia, l’Archiginnasio di Bologna, la Riccardiana e Moreniana di Firenze, il Seminario di Padova, la Vaticana di Roma; gli Archivi di Stato di Milano e Reggio Emilia, l’Accademia degli Agiati di Rovereto e l’Accademia della Crusca di Firenze. Altri documenti presso l’Archivio Antico dell’Università di Padova, dell’Accademia Galileiana di Padova, l’Archivio di Stato e l’Archivio Storico Patriarcale di Venezia. M. è citato più volte nei diari di Mario Pieri, conservati alla Biblioteca Riccardiana di Firenze.

BIBLIOGRAFIA: *Opere dell’abate A.M.*, Padova, Minerva, 1830-1831, 6 voll.; *Opere scelte del professore ab. A.M. pubblicate dall’anno 1831 al 1842*, Padova, Sicca, 1843, 4 voll.; D. Maritan-Sartori, [*Necrologio di A.M.*], in “Gazzetta privilegiata di Venezia”, 15 dicembre 1844; F. Scopoli, *Cenno necrologico del professore ab. A.M.*, s.n.t.; *La mia vita. Memorie postume del professore abb. A.M.*, Padova, Sicca, 1845 (con bibliografia completa dei suoi scritti); G.A. Cesana, *Ricordi di un giornalista*, Milano, Prato, 1890-1892, vol. I, pp. 81-85; V. Zaccaria, *L’abate A.M. e una polemica col Foscolo*, in “Atti e Memorie dell’Accademia Patavina di SS.LL.AA.”, LXXXV (1972-1973), p. III, pp. 147-165; D. Furlan, *A.M. e la sua*

collezione, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere, a.a. 1985-1986, rel. prof. F. Bernabei; L. Montobbio, *Notizie sull'abate A.M. primo direttore del "Giornale Euganeo"*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti", 111 (1998-1999), p. III, pp. 101-118; *Dipinti dell'Ottocento e del Novecento dei Musei Civici di Padova*, a c. di D. Banzato, F. Pellegrini, M. Pietrogiovanna, Padova, il Poligrafo, 1999, *ad indicem*; V. Zaccaria, *Antonio Meneghelli e i suoi studi sul Petrarca*, in "Padova e il suo territorio", XVIII, 106 (2003), pp. 35-36.

CLAUDIO CHIANCONE